



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
AI PARTECIPANTI ALLA PLENARIA
DELLA CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI
DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA**

Sala Clementina

Giovedì, 20 novembre 2008

*Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!*

Con gioia vi incontro in occasione della Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, che celebra i suoi cento anni di vita e di attività. E' passato infatti un secolo da quando il mio venerato predecessore San Pio X, con la Costituzione apostolica *Sapienti Consilio*, del 29 giugno 1908, rese autonomo il vostro Dicastero come *Congregatio negotiis religiosorum sodalium praeposita*, denominazione successivamente modificata più volte. Per ricordare questo evento avete programmato, il 22 novembre prossimo, un Congresso dal significativo titolo "Cento anni al servizio della vita consacrata"; auguro perciò pieno successo all'opportuna iniziativa.

L'odierno incontro è per me occasione quanto mai propizia per salutare e ringraziare tutti coloro che lavorano nel vostro Dicastero. Saluto in primo luogo, il Prefetto, Cardinale Franc Rodé, a cui sono grato anche per essersi fatto interprete dei comuni sentimenti. Insieme con lui saluto i Membri del Dicastero, il Segretario, i Sotto-Segretari e gli altri Officiali che, con mansioni diverse, prestano il loro quotidiano servizio con competenza e sapienza, per "promuovere e regolare" la pratica dei consigli evangelici nelle varie forme di vita consacrata, come anche l'attività delle Società di vita apostolica (cfr Cost. ap. *Pastor bonus*, n. 105). I consacrati costituiscono una eletta porzione del Popolo di Dio: sostenerne e custodirne la fedeltà alla divina chiamata, carissimi fratelli e sorelle, è il fondamentale impegno che svolgete secondo modalità ormai ben collaudate

grazie all'esperienza accumulata in questi cento anni di attività. Questo servizio della Congregazione è stato ancor più assiduo nei decenni successivi al Concilio Vaticano II, che hanno visto lo sforzo di rinnovamento, sia nella vita che nella legislazione, di tutti gli Istituti religiosi e secolari e delle Società di vita apostolica. Mentre, pertanto, mi unisco a voi nel rendere grazie a Dio, datore di ogni bene, per i buoni frutti prodotti in questi anni dal vostro Dicastero, ricordo con pensiero riconoscente tutti coloro che nel corso di questo secolo di attività hanno profuso le loro energie a beneficio dei consacrati e delle consacrate.

La Plenaria della vostra Congregazione ha focalizzato quest'anno la sua attenzione su un tema che mi è particolarmente caro: il monachesimo, *forma vitae* che si è sempre ispirata alla Chiesa nascente, generata dalla Pentecoste (cfr *At* 2,42-47; 4,32-35). Dalle conclusioni dei vostri lavori, incentrati specialmente sulla vita monastica femminile, potranno scaturire indicazioni utili a quanti, monaci e monache, "cercano Dio", realizzando questa loro vocazione per il bene di tutta la Chiesa. Anche recentemente (cfr [Discorso al mondo della cultura, Parigi, 12 settembre 2008](#)) ho voluto evidenziare l'esemplarità della vita monastica nella storia, sottolineando come il suo scopo sia semplice ed insieme essenziale: *quaerere Deum*, cercare Dio e cercarlo attraverso Gesù Cristo che lo ha rivelato (cfr *Gv* 1,18), cercarlo fissando lo sguardo sulle realtà invisibili che sono eterne (cfr *2 Cor* 4,18), nell'attesa della manifestazione gloriosa del Salvatore (cfr *Tt* 2,13).

Christo omnino nihil praeponere (cfr *RB* 72,11; Agostino, *Enarr. in Ps.* 29,9; Cipriano, *Ad Fort* 4). Questa espressione, che la Regola di san Benedetto riprende dalla tradizione precedente, esprime bene il tesoro prezioso della vita monastica praticata fino ad oggi sia nell'occidente che nell'oriente cristiano. E' un invito pressante a plasmare la vita monastica fino a renderla memoria evangelica della Chiesa e, quando è autenticamente vissuta, "esemplarità di vita battesimale" (cfr Giovanni Paolo II, [Orientale lumen](#) 9). In virtù del primato assoluto riservato a Cristo, i monasteri sono chiamati a essere luoghi in cui si fa spazio alla celebrazione della gloria di Dio, si adora e si canta la misteriosa ma reale presenza divina nel mondo, si cerca di vivere il comandamento nuovo dell'amore e del servizio reciproco, preparando così la finale "manifestazione dei figli di Dio" (*Rm* 8,19). Quando i monaci vivono il Vangelo in modo radicale, quando coloro che sono dediti alla vita integralmente contemplativa coltivano in profondità l'unione sponsale con Cristo, su cui si è ampiamente soffermata l'Istruzione di codesta Congregazione "[Verbi Sponsa](#)" (13.V.1999), il monachesimo può costituire per tutte le forme di vita religiosa e di consacrazione una memoria di ciò che è essenziale e ha il primato in ogni vita battesimale: cercare Cristo e nulla anteporre al suo amore.

La via additata da Dio per questa ricerca e per questo amore è la sua stessa Parola, che nei libri delle Sacre Scritture si offre con dovizia alla riflessione degli uomini. Desiderio di Dio e amore per la sua Parola si alimentano pertanto reciprocamente e generano nella vita monastica l'esigenza insopprimibile dell'*opus Dei*, dello *studium orationis* e della *lectio divina*, che è ascolto della Parola di Dio, accompagnata dalle grandi voci della tradizione dei Padri e dei Santi, e poi preghiera orientata e sostenuta da questa Parola. La recente [Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi](#),

celebrata a Roma il mese scorso sul tema: *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, rinnovando l'appello a tutti i cristiani a radicare la loro esistenza nell'ascolto della Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture, ha invitato specialmente le comunità religiose e ogni uomo e donna consacrati a fare della Parola di Dio il cibo quotidiano, in particolare attraverso la pratica della *lectio divina* (cfr *Elenchus praepositionum* n. 4).

Cari fratelli e sorelle, chi entra in monastero vi cerca un'oasi spirituale dove apprendere a vivere da veri discepoli di Gesù in serena e perseverante comunione fraterna, accogliendo pure eventuali ospiti come Cristo stesso (cfr *RB* 53,1). E' questa la testimonianza che la Chiesa chiede al monachesimo anche in questo nostro tempo. Invochiamo Maria, la Madre del Signore, la "donna dell'ascolto", che nulla antepose all'amore del Figlio di Dio da lei nato, perché aiuti le comunità di vita consacrata e specialmente quelle monastiche ed essere fedeli alla loro vocazione e missione. Possano i monasteri essere sempre più oasi di vita ascetica, dove si avverte il fascino dell'unione sponsale con Cristo e dove la scelta dell'Assoluto di Dio è avvolta da un costante clima di silenzio e di contemplazione. Mentre per questo assicuro la mia preghiera, di cuore imparto la Benedizione Apostolica a tutti voi che partecipate alla Plenaria, a quanti operano nel vostro Dicastero e ai membri dei vari Istituti di vita consacrata, specialmente a quelli di vita integralmente contemplativa. Il Signore effonda su ciascuno l'abbondanza delle sue consolazioni.

© Copyright 2008 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana